

1. ACCENTO

L'accento grafico viene usato:

- a. **in tutte le parole tronche** (non monosillabiche¹) (affinché, però, velocità, farò, ecc.)
- b. **nei casi di parole omonime²** per evitare confusioni (ancora-ancora, perdono-perdono, ecc.)
- c. **in alcuni monosillabi** per evitare confusione con altri di uguale scrittura (è-e, sé-se, sì-si, ecc.)
- d. **nei monosillabi che terminano con dittongo, per indicare che la lettera accentata è la seconda** (più, giù, già, giù). Bisogna però ricordare che qui, quo e qua non vanno accentati (in questi casi da un punto di vista fonico non abbiamo due vocali perché “q” e “u” sono legate in un unico suono consonantico).

Dato che sono diversi i monosillabi che mutano di significato con l'accento, e che spesso in merito alla corretta grafia sorgono dei dubbi è meglio osservare i più diffusi nel dettaglio.

Monosillabo	Analisi grammaticale	Esempio
te tè	pronome personale sostantivo	<i>Te ne vai?</i> (il suono della “e” è stretto) <i>Vuoi del tè? (non si scriva però thè)</i>
la la la là	articolo pronome personale sostantivo avverbio di luogo	<i>La minestra è pronta</i> <i>Come la sai lunga</i> <i>Il la è una delle sette note</i> <i>Giovanni è là</i>
da dà	preposizione semplice terza persona dell'indicativo presente del verbo dare	<i>Da dove vieni?</i> <i>Antonio dà una mano alla mamma</i>
e è	congiunzione terza persona dell'indicativo presente del verbo essere	<i>Giovanni e Maria</i> <i>Questo studente è preparato</i>
si si sì	pronome personale sostantivo avverbio di affermazione	<i>Maria si veste con eleganza</i> <i>Il si è la settima nota</i> <i>Sì, sono stato io!</i>
ne ne né	particella atona con funzione avverbiale particella atona con funzione pronominale congiunzione negativa (con il significato di: e non)	<i>Arrivai a Roma a sera e ne ripartii il mattino</i> <i>Me ne ha parlato Antonio</i> <i>Non ha voluto parlare né scrivere (Non sa né leggere né scrivere)</i>
li lì	pronome personale avverbio di luogo	<i>Li conosco benissimo!</i> <i>La bicicletta è lì</i>
se se sé	sostantivo congiunzione pronome personale	<i>Accetto volentieri ma c'è un se</i> <i>Se domani sarà bel tempo andremo al mare</i> <i>Ce chi pensa solo a sé (può non essere accentato davanti a “stesso”)</i>

2. ELISIONE E TRONCAMENTO

L' **ELISIONE** si deve attuare nei seguenti casi:

1. Con **ci** davanti a voci del verbo essere:

c'è, c'era, c'erano

2. Con l'articolo **una**:

un'ora

3. Con gli articoli **lo, la**, e le **relative preposizioni articolate**:

l'orto, all'orto, dall'orto, nell'orto,
l'anima, all'anima, dell'anima, nell'anima

4. Con **bello/bella, quello/quella**:

bell'uomo, quell'erba

5. Con **santo** davanti a vocale:

sant'Agnese

6. Con alcune **locuzioni caratteristiche**:

senz'altro, tutt'altro, mezz'ora

¹ Formate da una sola sillaba

² Parole che sono formate dalle stesse lettere, ma hanno significati diversi

7. Con la preposizione **da** solo in alcune espressioni:

d'allora, d'ora, d'altra parte

8. Con la preposizione **di** in alcune espressioni:

d'accordo, d'epoca, d'oro

L' **ELISIONE** è facoltativa nei seguenti casi:

1. Con le particelle **mi, ti, si**

mi importa/**m'**importa, **ti** accolsi/**t'**accolsi, **si** accende/**s'**accende

2. Con **questo** e **grande**:

questo assegno/**quest'**assegno, **grande** uomo/**grand'**uomo

3. Con la preposizione **di** in alcune espressioni:

di esempio/**d'**esempio

*(ricordo che il monosillabo **da** non si elide, scriveremo perciò da amare e non d'amare. A questa regola fanno eccezione alcuni casi cristallizzati dall'uso: d'ora in poi, d'ora in avanti, d'altronde, d'altra parte).*

Il TRONCAMENTO si deve attuare nei seguenti casi:

1. Con **uno** e suoi composti (**alcuno, ciascuno, ecc**): **un** uomo, **alcun** luogo

2. Con **buono** : **buon** giorno, **buon** affare

3. Con **santo, bello, quello** davanti a consonante : **san** Mattia, **bel** cane, **quel** giorno

4. Con **quale** davanti a "è":

qual è

Il TRONCAMENTO è facoltativo nei seguenti casi:

1. Con **tale** e **quale** davanti a vocale e consonante:

tal uomo/**tale** uomo, **qual** buon vento/**quale** buon vento

2. Con l'aggettivo **grande** davanti a nomi maschili che cominciano per consonante:

gran signore/**grande** signore

3. Con **frate** davanti a consonante e **suora** davanti a vocale e consonante:

fra Cristoforo/**frate** Cristoforo, **suor** Antonia/**suora** Antonia

Un dubbio può sorgere quando, a fin di riga, si deve andare a capo, è consentito andare a capo concludendo la riga con l'apostrofo, ossia è possibile scrivere l' (a capo) amico. Ebbene **tale operazione è consentita** non è invece consentito indicare la vocale caduta, quindi è un errore scrivere lo (a capo) amico.

Suggerimento

Un suggerimento pratico per riuscire a distinguere quando si deve indicare elisione e quando troncamento consiste nel prendere la parola che precede e, mantenendo la concordanza maschile/ femminile, provare a metterla davanti a nuova parola che inizia con consonante, se può stare così troncata significa che si trattava di troncamento, altrimenti si tratta di elisione.

Es. **un'**amica o **un** amica?, consideriamo l'articolo "un" se lo mettiamo davanti a parola che inizia con consonante, mantenendo la concordanza del genere femminile, otteniamo: **un** sedia, chiaramente così scritto non va bene, dobbiamo scrivere **una** sedia, perciò l'articolo in partenza era **una** e non **un** e quindi dobbiamo scrivere **un'**amica, ossia attuare l'elisione.

Troncamenti senza incontro di parole

Elisione e troncamento sono fenomeni legati all'incontro di due parole, esistono però anche dei casi in cui vi è la caduta della vocale o sillaba finale di una parola indipendentemente dall'incontro con altre parole. Per indicare la perdita è necessario mettere un segno d'apostrofo, i casi più diffusi sono:

sta' = imperativo di stare. Es. **Sta'** fermo!

fa' = imperativo di fare. Es. **Fa'** i compiti!

da' = imperativo di dare. Es. **Da'** la mancia a Mirko!

di' = imperativo di dire. Es. **Di'** quello che pensi!

va' = imperativo di andare. Es. **Va'** a prendere il quaderno!

po' = troncamento di poco. Es. Resto solo un **po'**.

CASI DUBBI

Dopo quanto abbiamo visto riporto una tabella riassuntiva che ci può essere d'aiuto nei casi dubbi

se - sé - s'è (Se s'è fatto male da sé peggio per lui!)

ce - c'è (C'è già molto sale, non ce ne mettere più)

sta - sta' (Guarda Antonio come sta fermo: sta' buono anche tu!)

da - dà - da' (Se Maria ti dà la penna, tu da' a Giovanni il quaderno)

di - di - di' (Di' un po', hai capito? Di queste pillole deve prenderne due al di)

va - va' (Maria va a casa presto, va' con lei). *Va indica la terza persona (egli va), va' la seconda (vai tu).*

to' - t'ho (To', chi si vede... T'ho visto sai?)

fa - fa' (Giovanni fa i suoi compiti, tu fa' i tuoi!)

la - là - l'ha (La gomma l'ha messa là)

lo - l'ho (Lo zainetto l'ho preso io)

ma - mah - m'ha (Mah, non m'ha detto nulla, ma io ho capito lo stesso...)

ne - né - n'è (Anche se ce n'è ancora, non ne voglio più né di questo né di quello)

3. USO DELLE MAIUSCOLE

La grammatica italiana prevede l'uso delle maiuscole nei seguenti casi:

1. Con i **nomi propri di persona**:

Antonio, Giovanni, Maria, ecc

2. Con **nomi propri di luoghi reali o immaginari**:

Torino, Lazio, Francia, ecc

3. Con **nomi propri di animali**:

il cane Fido, il gatto Micio, ecc

4. Nei **Cognomi**:

Rossi, Scarpa, Martignon, ecc

5. Nei **nomi di secoli**:

il Settecento, L'Ottocento, ecc

6. Nei **nomi di movimenti letterari e artistici**:

il Romanticismo, l'Illuminismo, ecc

7. Nei nomi di **autorità civili e religiose** quando non siano seguite da **nomi propri**:

il Papa	il Presidente	il Ministro
papa Paolo VI	presidente Ciampi	ministro Fassino

8. Nei **nomi di popoli** quando non sono **aggettivi**:

Francesi	Inglesì	Russi
vini francesi	tessuti inglesì	salmoni russi

9. Titoli di **libri, opere d'arte, giornali**:

I promessi sposi, Corriere della sera, David di Donatello, ecc

10. Quando vi è riferimento alle **istituzioni**:

lo Stato, la Chiesa cattolica, il Governo italiano, ecc

11. Con riferimento a **festività**:

Natale, Pasqua, 4 Novembre, 25 Aprile, ecc

12. Nelle **forme di cortesia**, nelle **lettere formali o burocratico-commerciali**:

Egregio Signor Sindaco, Le scrivo per ...; Ci premuriamo di informarVi ...

13. Con nomi indicanti intere **aree geografiche**:

Mezzogiorno, Settentrione, Meridione, Oriente, Occidente, Nord, Sud, Est, Ovest

14. Uso di maiuscole legato alla punteggiatura:

all'inizio di un **periodo**

Era troppo presto

dopo il **punto fermo**

.....così se ne andò. Proprio in quel.....

dopo il **punto esclamativo**, se inizia una nuova frase

..... smettila! Dopo qualche istante

..... smettila! gli disse

dopo il **punto interrogativo**, se inizia una nuova frase

..... sei tu? La domanda non ebbe risposta

..... sei tu? sei ritornato

15. All'inizio di un **discorso diretto** ... e Giovanni disse: “Buongiorno signori ...”

4. LA PUNTEGGIATURA

Virgola

Indica una breve pausa, e si usa per:

- separare gli "incisi", cioè le parti accessorie di un discorso principale: Domani, se sarà bel tempo, andrò al mare
- nelle elencazioni: *C'erano Maria, Carla, Antonia, Angela;*
- dopo una esortazione o un richiamo: *"Basta, fate un po' di silenzio!"; "Filippo, mi presti la tua penna?"*
- distinguere all'interno di un periodo le frasi, subordinata da principale, subordinata da subordinata, ecc.: *"Quando tornerà, organizzeremo per lui una festa"*

Attenzione

Molti studenti sono convinti che non si possa in nessun caso mettere la virgola prima della “e”, è una sciocchezza; vi sono molti casi illustri in cui la virgola è posizionata prima della “e”, anche nei *Promessi Sposi*: «Una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate due pistole», non è che un esempio fra tanti. Certo se la “e” ha valore congiuntivo allora, ovviamente, la virgola diventa inutile: Vino, pane e formaggio.

Punto

È il segno che indica la fine di un periodo (inteso come parte di testo, formato da una o più frasi, in grado d'esprimere un pensiero compiuto), lungo o breve che sia. Dopo il punto è necessaria la maiuscola.

Punto e virgola

Indica una pausa un po' più breve del punto, ma più lunga della virgola. Questo segno è oggi poco usato, tuttavia risulta utile per interrompere un periodo che tende ad essere troppo lungo, e quindi di difficile comprensione: *E' vero che avevo detto a Filippo che gli avrei restituito la sua bicicletta; ma non me la sentivo di restituirla tutta sfasciata.*

Due punti

Si usano:

- prima di riferire risposte e parole altrui (*Antonio mi disse: «Vengo anch'io.»*);
- prima di cominciare un elenco di cose o concetti (*C'erano: Luigi, Mario e Andrea*);
- quando il concetto che segue è una spiegazione o un rafforzamento del precedente (*Te l'ho già detto: non c'era nessuno*).

Punto interrogativo e Punto esclamativo

Sono segni di intonazione. Il punto interrogativo rende la frase interrogativa (*"E' andata proprio così."* è un'affermazione, *"E' andata proprio così?"* è una domanda). Il punto esclamativo consente di sottolineare:

- sorpresa (*Com'è bello!*)
- dolore (*Ahi, che male!*)
- una minaccia (*Mario, ubbidisci!*)
- un ordine (*Prendi la penna!*)

Si possono accoppiare i due segni per sottolineare una sfumatura di incredulità: *Come?! Non lo hai ancora fatto?*. E' del tutto inutile raddoppiare segni uguali, non muta in nulla l'intonazione.

Puntini di sospensione

Sono un segno di interpunzione rappresentato da **tre punti** con cui si sospende a mezzo una frase per riprenderla subito dopo, o per lasciarla incompleta. Non richiedono dopo di sé la maiuscola, tranne quando chiudono definitivamente il periodo.

Parentesi

Possono essere tonde e quadre. Le parentesi tonde servono per indicare una parte del discorso non strettamente necessaria al discorso stesso, consentono di riportare una spiegazione o un esempio collegato a quanto si dice: *Sono entrato in casa sua (che bella casa!), e ho preso un caffè.* Le parentesi quadre che racchiudono tre puntini segnalano l'omissione di parte di un testo in una citazione: *Ciò che l'uomo aveva fatto era giusto [...] eppure sembrava impossibile* (da *Il nome della rosa* di Umberto Eco).

Virgolette

Vanno sempre usate in coppia (una volta aperte, cioè, devono sempre essere chiuse); possono essere apicali "...", o angolari «...». Quelle apicali si usano per circoscrivere una citazione: "Verrà un giorno..." o una parola dal significato particolare: Il computer è in fase di "input". Quelle angolari, invece, sono particolarmente adatte ad indicare un discorso diretto, perché essendo direzionate («...») è facile riconoscere quando aprono o chiudono il discorso. Scriveremo perciò: «Sei andata da Maria?» «No.» «Perché?» «Dovevo lavorare.».